

moratori. Profondamente errato sarebbe, tuttavia, adagiarsi su questo risultato: è indiscutibile, infatti, che i tempi di 10-12 mesi attualmente occorrenti per l'istruttoria di una pensione, ancorchè minori che nel recente passato, sono ancora inaccettabili in assoluto, e tanto più per un Ente di ridotte dimensioni quale è l'ENPALS. Proprio per questo ritengo siano da valutare con favore gli impegni recentemente assunti dalla Direzione Generale - quali il pagamento rapido dei trattamenti relativi a lavoratori con un unico rapporto di impiego - che dovrebbero realizzare un ulteriore sensibile progresso, ed i cui effetti dovrebbero cominciare a sentirsi entro la fine dell'anno in corso, consentendoci di migliorare la qualità dei rapporti con la platea dei nostri assicurati.

Ulteriore passo in quest'ultima direzione sarà la realizzazione del "progetto E.P.A." che soddisferà l'esigenza, sempre più avvertita fra i nostri iscritti, di un controllo diretto dello stato assicurativo.

Altrettanta attenzione ha meritato e merita l'altro versante istituzionale, quello relativo alla raccolta delle entrate contributive. Un consistente aumento del gettito si è verificato nell'anno in esame per le cause cui si è fatto

genno in precedenza, ed anche per un affinamento della strategia degli accessi alle imprese. Ed è proprio sullo sviluppo dell'attività di vigilanza - che, correttamente intesa, ricomprende oltre l'aspetto appena cennato degli interventi in loco, anche la puntuale verifica della regolarità degli adempimenti imposti e la tempestiva contestazione delle trasgressioni - che dobbiamo incentrare i nostri sforzi. Sotto l'aspetto più generale, quello cioè della verifica della regolarità degli adempimenti, sarà decisiva l'eliminazione delle attuali carenze del sistema informatico, del quale parlerò più avanti, e la possibilità di utilizzare alcuni strumenti quali i controlli previsti dall'art. 9 del D.L. 30.12.87 n. 536, convertito nella legge 29.2.88, n. 48, la cui estensione all'ENPALS è stata sollecitata ai Dicasteri vigilanti fin dal 1988.

Sull'aspetto più specifico, poi, verso il quale sono stati formulati rilievi sia dalla Corte dei Conti che dai componenti della Commissione Bicamerale di controllo, l'Ente deve dar vita ad un consistente e qualificato nucleo ispettivo, da tempo nei suoi intendimenti, onde incidere pesantemente sul fenomeno evasione, purtroppo assai diffuso nel settore dello spettacolo. Ora i presupposti esistono: abbiamo, infatti, già potuto rimpolpare i nostri organici,

da tempo esangui, di circa il 30 per cento ed entro la fine dell'anno tale incremento raggiungerà il 50 per cento. Quindi non si deve più attendere per organizzare corsi destinati a formare un consistente numero di ispettori di vigilanza.

E il problema della formazione non è limitato al settore specifico della vigilanza, ma riveste l'intera struttura. Scontando le ben note gravissime carenze organiche, siamo stati costretti nel passato a sacrificare questo aspetto e ad operare in situazioni di necessità che imponevano soluzioni di emergenza: ciò ha determinato fenomeni di concentrazione di incarichi nelle mani di un unico funzionario, costretto spesso a spostamenti di centinaia di chilometri per poterli fronteggiare, o di assegnazione coatta di altri funzionari in realtà del tutto aliene a quelle nelle quali avevano sviluppato la propria professionalità. Questo modo di procedere deve poter essere eliminato. Ed il modo per farlo è appunto lo sviluppo di un organico e continuato programma di formazione, aggiornamento e qualificazione che ci consenta di disporre, ogni qualvolta se ne presenti l'esigenza, di personale competente ed idoneo ai compiti che gli verranno assegnati. Sono, infatti, convinto che nel nostro ambito esistono forze che,

adeguatamente professionalizzate ed adeguatamente motivate, potranno costituire le basi sulle quali fondare lo sviluppo dell'Ente, in termini di produttività ed immagine.

D'altra parte, è ormai una convinzione che si sta facendo strada anche nel settore pubblico quella che considera come produttive le spese dedicate allo sviluppo delle risorse umane. E' chiaro che a monte deve esistere un disegno strategico, sulla base del quale evidenziare i soggetti e le professionalità da sviluppare, ed un mutamento culturale, che faccia giustizia di quel livellamento troppo a lungo considerato un feticcio di "equità sociale" e rivelatosi nei fatti sommamente ingiusto, perchè destinato a penalizzare e, quindi, a disincentivare spirito di iniziativa, capacità, dedizione al lavoro.

Dove, poi, non fosse possibile arrivare con le proprie forze, dovrebbero essere utilizzate al meglio le possibilità, scarse nel settore pubblico ma pure esistenti, di soluzioni alternative, e così far ricorso a tecnici qualificati assunti con contratto professionale a termine per riempire quei vuoti altrimenti non colmabili, e per innestare, ove occorra, in un corpo un pò appesantito nuove esperienze e nuove energie.

Quasi tutte le problematiche affrontate finora, e quelle che seguiranno, subiscono forti condizionamenti dal funzionamento del sistema informatico. Da tempo si sostiene che il processo di informatizzazione dell'Ente presenta gravi lacune: necessità di turnazioni per l'accesso all'elaboratore centrale; procedure consegnate, validate eppure mai entrate a pieno in funzione; tempi di risposta inaccettabili; problemi di implementazione; scarsa efficienza e così via. Il ripetersi di simili rilievi costrinse l'Ente ad attivare una operazione di verifica (audit), i cui risultati confermarono le difficoltà del sistema, ed indicarono come risolutiva una terapia d'urto, consistente nel ridisegnar l'architettura del sistema stesso. Terapia che, però, richiedeva meccanismi sofisticati per essere applicabile dal momento che le condizioni del paziente erano al limite del collasso: per questo si è esplorato la possibilità di ricorrere alla "concessione", un istituto che meglio avrebbe potuto garantire l'Ente nel raggiungimento dei suoi obiettivi. Ma al di là dello strumento che verrà utilizzato rimane il problema dell'esigenza di interventi rilevanti sul sistema informatico per migliorarne il rendimento complessivo, accrescerne il grado di informatizzazione ed il livello di

efficienza, assicurare in ogni momento la disponibilità di dati certi. Proprio quest'ultimo, tanto scontato da apparire ovvio, è l'aspetto più censurabile della strumentazione esistente: infatti, la mancanza di dati affidabili ha reso difficoltoso effettuare valutazione di costi, distribuzione di risorse, indicazioni di priorità: in breve, ha complicato l'opera degli organi di amministrazione e dell'alta direzione.

Molti altri gli aspetti che meriterebbero di essere affrontati, ma mi limiterò ad esaminarne solo alcuni.

La gestione del patrimonio immobiliare, che presenta per la generalità degli Enti pubblici problemi tali da suggerire la soluzione di affidarla a società specializzate, deve essere razionalizzata, perfezionando la strumentazione per la verifica e la contestazione delle eventuali morosità ed intervenendo per rimuovere situazioni contrarie alla normativa. Ed in tale prospettiva l'Ente si è mosso, sviluppando lo strumento informatico ed intervenendo con i sistemi tradizionali nei casi in cui ciò si dimostri di difficile realizzazione.

Piace ricordare che, pur avendo sempre puntualmente ottemperato alle disposizioni che ci facevano carico di assegnare agli sfrattati il 50 per cento degli appartamenti che si rendevano disponibili nell'anno, abbiamo ritenuto di dover aderire all'iniziativa promossa dal Comune di Roma per coordinare le assegnazioni, senza abdicare al nostro potere di gestione.

Di grande rilievo, poi, l'attività svolta per la messa a norma degli immobili: l'anno trascorso ci ha visti fortemente impegnati nella individuazione e nell'attuazione di un programma di interventi che dovrebbe portare al più presto ad adeguare tutti i nostri stabili alle prescrizioni di legge, anche per evitare che l'Organo di Amministrazione sia chiamato a rispondere in sede penale - cosa che, purtroppo, si è già verificata - di eventuali inadempienze.

Contemporaneamente, si intende sviluppare un programma di interventi a salvaguardia dell'integrità e del valore del patrimonio immobiliare - forse un po' trascurato nel recente passato per le note difficoltà finanziarie.

Sul piano della contabilità, vorrei fare un accenno, che si può anche interpretare come un impegno: quello di effettuare ogni sforzo per arrivare all'approvazione dei bilanci nei termini prescritti, perfezionando anche quegli aspetti che - insieme appunto al mancato rispetto dei termini - hanno formato oggetto di rilievi da parte del Collegio Sindacale e degli Organi di Controllo.

L'ultima considerazione voglio dedicarla ad un argomento che, per la sua incidenza condizionante, avrebbe forse dovuto essere esaminato per primo: il riconoscimento ai pensionati di questo Ente dei benefici previsti dal complesso dei provvedimenti destinati a migliorare le pensioni d'annata, nonché dello sfondamento del tetto pensionistico. La eliminazione della inaccettabile discriminazione che penalizza i lavoratori dello spettacolo rispetto alla generalità degli altri lavoratori dipendenti ci ha visti da tempo fortemente impegnati, ma non ha ancora ottenuto una risposta rassicurante e, quindi, non posso che individuare in questo un obiettivo primario, da perseguire con tutte le nostre forze, intervenendo nelle sedi più opportune e promuovendo le necessarie solidarietà, onde realizzare le sinergie indispensabili per vincere le

resistenze che ancora impediscono ai nostri pensionati di vedersi riconosciuti i propri sacrosanti diritti.

Non posso concludere queste brevi riflessioni scaturenti dal Bilancio Consuntivo 1989 senza sottolineare, ancora una volta, la ormai indilazionabile esigenza di una revisione della normativa previdenziale dell'ENPALS, del superamento del regime commissariale, in definitiva di quella situazione di precarietà che si trascina ormai da oltre 15 anni.

Di tali esigenze ci siamo fatti sostenitori nelle diverse sedi: dalla Commissione Bicamerale di Controllo alla Commissione Schinaia, dalle ripetute segnalazioni agli Organi di Vigilanza alle prese di posizione nei diversi mezzi di comunicazione.

Desidero, infine, rivolgere un ringraziamento ai componenti il Comitato di Gestione, di quello di Vigilanza, del Collegio Sindacale, nonché al Direttore Generale, all'intero gruppo dirigente ed a tutto il personale.

--

IL COMMISSARIO

(On. Roberto Romei)

RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE

Il bilancio consuntivo 1989 rappresenta i risultati di una gestione fortemente influenzata dalle conseguenze positive delle iniziative politiche ed organizzative intraprese a partire dal secondo semestre 1987, coincidenti con la nomina a Commissario dell'E.N.P.A.L.S. dell'On. Roberto Romei, avvenuta in data 20.7.1987, con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

La convergenza delle volontà politiche, che si sono venute formando verso la fine del 1987 intorno al progetto di risanamento della gestione previdenziale dei lavoratori dello spettacolo, ha dato vita ad importanti provvedimenti legislativi che hanno inciso in maniera evidente sull'andamento della gestione stessa, chiusasi il 31 dicembre 1989.

Oltre alla legge 11 marzo 1988, n. 67, che, fra l'altro, ha disposto l'aumento del contributo a percentuale, da prelevarsi sulle retribuzioni dei lavoratori, il D.L. 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio n. 48, che ha

consentito alle imprese inadempienti la possibilità di risanare le loro partite debitorie e al D.L. 13 marzo 1988, convertito nella legge 153 del 13 maggio 1988, che detta norme sulla nuova disciplina del certificato di agibilità e del relativo regime sanzionatorio, i cui benefici effetti sulle entrate si sono fatti sentire anche nell'esercizio appena chiuso, altri provvedimenti che hanno contribuito all'aumento delle entrate delle gestioni amministrate dall'Ente sono stati:

- La legge 24 dicembre 1988, n. 541, (legge Finanziaria 1989), che, al fine di proseguire nella separazione tra previdenza ed assistenza, ha fissato un contributo a favore dell'ENPALS di 61 miliardi di lire.
- Il D.L. 9 ottobre 1989, n. 339, convertito in legge 7 dicembre 1989, che eleva l'importo minimale di retribuzione giornaliera imponibile ai fini contributivi.
- Il D.M. 21 luglio 1989, che, con decorrenza 1.1.1989, ha disposto l'aumento delle aliquote contributive nella misura dello 0,21%.

- Il D.M. 14 febbraio 1989, con il quale sono state aumentate le retribuzioni convenzionali da prendere a base per il calcolo dei contributi dovuti per l'assicurazione obbligatoria a favore dei lavoratori italiani operanti all'estero in Paesi extracomunitari o con i quali non sono state stipulate convenzioni in materia di sicurezza sociale.

- Il D.M. 21 luglio 1989, che ha adeguato da £. 3.600.000 a £. 8.190.000 mensili il massimale di retribuzione imponibile ai fini contributivi per il finanziamento dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti per i calciatori, gli allenatori di calcio e per gli sportivi professionisti.

L'effetto congiunto di tutti i provvedimenti, legislativi ed amministrativi, sopra citati e della attività di vigilanza espletata al fine di limitare al massimo il fenomeno dell'evasione contributiva ha consentito un aumento del gettito contributivo del 12,40% ed ha consentito di ottenere un sostanziale equilibrio sia finanziario sia economico.

Tale risultato è stato reso possibile dalla capacità dimostrata dagli Organi Amministrativi dell'Ente nel sensibilizzare e richiamare l'attenzione delle forze politiche e sociali sul progetto di risanamento della gestione previdenziale dei lavoratori dello spettacolo: progetto che per una completa realizzazione attende ancora la revisione della normativa pensionistica contenuta nel D.P.R. n. 1420 del 31 dicembre 1971 ed un idoneo provvedimento legislativo che renda non applicabile all'ENPALS il disposto di cui all'art. 25 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, il noto contributo di solidarietà dovuto al fondo pensioni lavoratori dipendenti gestito dall'INPS, oltre, naturalmente, come già a suo tempo richiesto agli Organi di Vigilanza, l'applicazione nei confronti dei lavoratori dello spettacolo delle disposizioni di cui all'art. 21 della legge 67/1988, riguardante lo "sfondamento" del tetto pensionabile e, anche in relazione agli orientamenti emersi in sede giudiziaria, la estensione ai pensionati ENPALS dei benefici previsti dalla legge 140/1985, concernenti, fra l'altro, la rivalutazione delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1982.